

*Ok della Cia Basilicata al nuovo Testo unico europeo che prevede, tra l'altro "l'obbligo di indicare sull'etichetta il nome del produttore"*

# “Per Dop e Igp si salva un fatturato annuo di 16 milioni di euro”

*Per il Presidente, Giambattista Lorusso, la nuova normativa “va proprio nella direzione della massima salvaguardia delle eccellenze lucane”*

“Ad un fatturato annuo di 16milioni di euro. A tanto ammonta il valore della produzione agricola dei 19 prodotti (13 alimentari e 6 vini) certificati in Regione che è la 19esima in Italia per numero e valore di prodotti a Denominazione riconosciuti dall'Unione Europea”. A sottolinearlo il presidente della Cia-Agricoltori della Basilicata, Giambattista Lorusso nel presentare nel mese scorso il “nuovo testo unico europeo sui prodotti a Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta”. Una nuova normativa che “prevede l'obbligo di indicare sull'etichetta di qualsiasi prodotto Dop e Igp il nome del produttore e, per i soli prodotti Igp, l'origine della materia prima principale, nel caso provenga da un Paese differente rispetto allo Stato membro in cui è prodotta. “Nello specifico- si legge in una nota della Cia-Agricoltori - il comparto dei prodotti agroalimentari Dop e Igp vale 2,5 milioni di euro, mentre quello vitivinicolo (Doc, Docg e Igt) 13milioni di euro. Gli operatori interessati in totale sono 728 (448 per il vino e 280 per l'alimentare). Questa la suddivisione delle filiere: 84% vino, 13% formaggi, 2% ortaggi e 0,6% olio). Ai Dop e Igp si aggiungono le 3 STG nazionali e le 2 Bevande Spiritose IG regionali, per un totale di 24



Indicazioni Geografiche”. “La normativa -ha ancora spiegato il presidente di Cia-Agricoltori -rappresenta un traguardo per tutto il settore agricolo di qualità”. Peraltro, “le eccellenze lucane contribuiscono a coniugare il territorio, la tradizione, il turismo e la sostenibilità. I nostri agricoltori ed allevatori, le aziende di trasformazione hanno fatto delle tipicità certificate e della biodiversità un punto di forza relativamente al made in Italy. Motivo per cui le Dop, le Igp e tutte le altre certificazioni vanno tutelate attraverso adeguati strumenti”. Il nuovo Testo unico europeo, precisa il dirigente Cia, “va proprio nella direzione della massima salvaguardia delle eccellenze stesse. Ovvero, non vi sarà più il rischio di imbatterci, ad esempio, nel peperone spacciato per Igp Senise e proveniente da tutt'altra area, nel caciocavallo podolico che di

latte di mucca podolica non ha nulla, o nel canestrato di Moliterno senza marchio autentico”. Intanto ad annunciare “l'incredibile aumento” nel settore alimentare della Basilicata è stato l'assessore alle Politiche Agricole della Regione Basilicata, Alessandro Galella che in una nota diffusa nel novembre scorso ha detto di essere “entusiasta di annunciare che l'export lucano nel settore alimentare ha raggiunto un incredibile aumento del 34,3% in un solo anno! Questo risultato supera addirittura la media nazionale (+29,3%) e rafforza la reputazione del settore alimentare 'made in Basilicata', posizionandolo come il secondo prodotto più esportato dopo le auto dello stabilimento Stellantis di Melfi. Inoltre, sono stati registrati anche 26 milioni di euro di prodotti agricoli freschi o surgelati esportati”.